

# SudOnline

## Le notizie del giorno



Compravano droga con bitcoin: 11 arresti



Puglia, la strage delle tartarughe marine

### M5s, rischio scissione

C'è malumore nei Cinquestelle per il voto che ha negato l'autorizzazione al processo per il caso Diciotti al vice-premier Salvini, accusato di sequestro di persona. Il leader pentastellato Luigi Di Maio ha usato toni duri ma chiari: chi si schiera contro è fuori dal Movimento. Il capo del Movimento è stato costretto a usare il blog per uscire dal vicolo cieco, per rendere corresponsabile il popolo dei militanti della perdita di innocenza. Ma nonostante questo, si sente sempre più solo. E teme che la rivolta cresca, tanto che non è più tabù la parola «scissione». Così indurisce i toni e si prepara a cambiare il Movimento, a trasformarlo in qualcosa di molto simile agli odiati «partiti», con referenti che rispondano direttamente a lui. Anche Grillo è stato contestato a teatro. Polemiche pure per il capogruppo dei 5 Stelle Mario Michele Giarrusso che - rivolto al Pd - ha detto: «Il problema non è il nostro processo, siete voi che avete i genitori agli arresti domiciliari...» riferendosi a Renzi. E poi ha mimato le manette. Con il Pd che ha duramente contestato il gesto.

### Le false fatture dei Renzi

Laura Bovoli e Tiziano Renzi hanno «fatto sparire qualsiasi documentazione societaria delle cooperative fallite» per nascondere i mancati versamenti delle imposte e le fatture per operazioni inesistenti. E' questa la pesante accusa che ha convinto il procuratore Giuseppe Creazzo e l'aggiunto Luca Turco a sollecitare l'arresto dei genitori dell'ex premier. La richiesta di cattura accolta dal giudice ricostruisce nei dettagli l'attività della coppia a partire dal 2009, anno in cui fu fondata la Delivery. E contiene numerose mail e verbali utilizzati per sostenere la contestazione di bancarotta fraudolenta e false fatturazioni. Una, in particolare, è stata inviata da Renzi nel 2015 e rappresenta per i magistrati una sorta di «confessione» sulle procedure usate per nascondere gli illeciti.

# Camorra al Nord blitz in Veneto

## Si sposta la capitale dei Casalesi 50 arresti, sequestrati 10 milioni

La Polizia di Stato di Venezia ed il Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Trieste, stanno eseguendo - in provincia di Venezia, Casal di Principe (CE) ed altre località - 50 misure di custodia cautelare (47 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) per associazione a delinquere di stampo mafioso ed altri gravi reati interdittivi, nonché 11 provvedimenti di obblighi di dimora su richiesta della Procura Distrettuale della Repubblica di Venezia. Hanno collaborato all'esecuzione del provvedimento cautelare, nell'operazione denominata "At Last", il Nucleo di polizia economico-finanziaria Venezia, il Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (Scico) della Guardia di finanza di Roma, il servizio centrale operativo (Sco) della polizia di Stato con l'imponente impiego di oltre 300 unità di polizia giudiziaria. Operavano in maniera tentacolare, dal recupero credito alla costituzione di imprese di società finalizzate a fornire la manodopera a costi molto bassi attraverso l'evasione degli oneri previdenziali e degli oneri fiscali. Società create proprio per fornire manodopera e ottenere in subappalto lavori. Ad ascoltare il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, si comprende bene in quante attività economiche fosse profondamente radicata la camorra che aveva allungato i suoi tentacoli dalla Campania fino al Veneto. Emerge, infatti, uno spaccato inquietante dell'inchiesta condotta dalla Dda di Venezia 50 gli arresti e 11 provvedimenti di obbligo di dimora eseguiti da Guardia di Finanza e Polizia. Ammonta a 10 milioni di euro il valore dei beni sequestrati. Ma a venire fuori dalle indagini è soprattutto quel perverso intreccio tra imprenditoria e politica. Tra le persone arrestate c'è Mirco Mestre, sindaco di Eraclea il comune nel quale da anni sono stabiliti esponenti del clan dei casalesi. Tra gli indagati figurano poi il direttore di un istituto bancario di Jesolo e un poliziotto accusato di aver fornito ai criminali informazioni riservate sulle indagini. Gli indagati erano membri di una strutturata e temibile associazione a delinquere di stampo mafioso, armata - con oggi da considerarsi smantellata - che dal piccolo centro di Eraclea (Venezia) da molti anni aveva esteso la sua influenza criminale nell'Est del Veneto avvalendosi della sua forza di intimidazione per instaurare una condizione di omertà e commettere molteplici gravi delitti di ogni genere (usura, estorsione, rapina, ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, sottrazione fraudolenta di valori, contraffazione di valuta, traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione).



## Basilicata, Carmen Lasorella: "No agli inciuci"

"Ci abbiamo provato fino all'ultimo, con determinazione, ma sembra che non ci sia niente di più nuovo del vecchio", abbiamo proposto un "modello civico sul genere dell'Abruzzo" una "proposta del rinnovamento". "Ma ha prevalso l'inciucio. Noi ci fermiamo qui per manifesta inagibilità del percorso". Così Carmen Lasorella annuncia con un video su facebook il suo ritiro dalla corsa alla regione Basilicata. "Ci sono codici che non possiamo violare, principi che appartengono alla nostra

vita, che sono la nostra storia. Il cambiamento non basta evocarlo, bisogna dividerlo, sostenerlo, portarlo avanti insieme. 'Luci' resta, resta qui il mio impegno: sono sempre più convinta che servano luci, che bisogna accenderle contro il buio", conclude. La notizia arriva in tarda serata con un video su Facebook. Ma il passo indietro di Carmen Lasorella farebbe pensare un accordo in extremis tra tutte le forze del centro-sinistra, dal Pd ad articolo 1.

Nella notte incontri su

incontri per arrivare a un unico candidato governatore. La premessa, però, è che ci sia un contestuale ritiro anche di Marcello Pittella, cosa al momento ancora non avvenuta almeno ufficialmente. Anche se l'intesa sembrerebbe davvero a un passo. Con i progressisti pronti a convergere su un unico nome per sfidare il candidato dei 5 Stelle Antonio Mattia, in campagna elettorale da settembre. E quello del centro-destra, Vito Bardi, ufficializzato lunedì dallo stesso Berlusconi.

# Tridico al vertice Inps

L'economista Pasquale Tridico alla presidenza dell'Inps. L'intesa politica sul suo nome è arrivata nel corso del vertice che si è tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi per sciogliere gli ultimi nodi sul decretone. È il primo effetto del "salvataggio" di Matteo Salvini da parte degli alleati di governo: Tridico è il super

consulente di Luigi Di Maio per il reddito di cittadinanza. Il docente di Economia del lavoro all'Università di Roma Tre, sul quale il M5S ha puntato sin dall'inizio per il dopo Boeri e su cui scommette per sovrintendere alla complessa fase di attuazione della nuova misura di contrasto alla povertà. Misura bandiera che serve come

non mai al Movimento in vista delle prossime tornate elettorali.

E il vicepresidente - che a questo punto toccherebbe al partito di Salvini - dovrebbe avere specifiche deleghe operative. Il ruolo, però, difficilmente sarà ricoperto da Mauro Nori che fino a giovedì scorso era il favorito per la presidenza.

## Cilento, sindaci anti-Salvini

L'amministrazione comunale di Ceraso ha deciso di concedere la cittadinanza onoraria a 13 minorenni, figli di immigrati, ospiti della cittadina cilentana. Nell'ambito dello "Sprar" (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) un gesto simbolico di integrazione, ha detto il sindaco Gennaro Maione.

Dopo la cerimonia, alla quale era presente al presidente di Libera, Don Luigi Ciotti, c'è stata l'inaugurazione di un ristorante multietnico che prevede l'utilizzo di prodotti coltivati su beni confiscati alle mafie. Un punto di ristoro concepito come uno spazio aperto in cui promuovere la cultura dell'accoglienza e del multiculturalismo